

Gli immigrati ci tengono sopra quota 900 mila

Aumentano gli anziani e i single, stabili le nascite

EMANUELA MINUCCI

TORINO

Sempre più multietnica, dai capelli grigi e ad alto tasso di single. E' la Torino post-olimpica osservata al microscopio dell'anagrafe. Una città che all'alba del 2007, si è risvegliata - ed è il quarto anno consecutivo - più piccola, anche se in minima parte: secondo i dati diffusi dall'assessore ai Servizi Demografici Beppe Borgogno, rispetto al 2006 si contano 98 torinesi in meno. Un'inezia, si dirà. Certo, si tratta

sostanzialmente di un pareggio. Peccato che per segnare questo 0-0 siano dovuti intervenire, con tanto di valigie a seguito, ben 6.877 stranieri. Senza il loro aiuto, anche quest'anno, Torino avrebbe vissuto un piccolo «sboom». E tutto ciò nonostante il fatto che anche nell'anno delle Olimpiadi si è superata la quota di 8.000 neonati (nel 2005 le nascite furono 8.032). Ma anche qui, una bella mano l'hanno data le coppie straniere.

Da oggi, dunque, risultano residenti nei confini comunali 900.650 persone. Al 31 dicembre 2005 erano 902.748. Un piccolo salto all'indietro, che non tocca certo i vertici dello «sboom» datato ottobre 2001 (quando la città arrivò a contare 899.921 abitanti, gli stessi del 1957), ma comunque consolida una tendenza in atto dal 2003. E tutto ciò, nonostante in città l'aumento della presenza degli stranieri (oggi a quota 84.490 contro i 77.613 del 2005) si faccia sentire come in tutte le altre metropoli.

La perdita di altri residenti dipende anche dal saldo che resta negativo fra nati e morti (7.999 contro 9.151) o anche dal fatto che aumentano i «city users»: coloro che si sono trasferiti in cintura, ma continuano a utilizzare la città (di giorno per lavoro) o la sera per andare a divertirsi. Poi, però, tornano a dormire nell'hinterland, a Moncalieri come a Grugliasco.

Un dato che non preoccupa i demografi, i quali arrivano a definirlo «fisiologico». Tornando invece ai fiocchi azzurri e rosa appesi sulla porta: le culle, in città, sono sostanzialmente le stesse dell'anno scorso (8.005 neonati contro gli 8.032 del 2005), ma parte della quota raggiunta come già detto, è merito delle coppie straniere: un quinto di questi bambini - com'è stato ampiamente dimostrato in tutta Italia la notte di Capodanno - sono figli di genitori non italiani. Analogo discorso si può fare per i matrimoni: il 25 per cento di quelli celebrati nel 2006 hanno coinvolto coppie di nazionalità mista o entrambi stranieri. Altra notizia: il rito civile ha quasi raggiunto quello religioso, 1.468 contro 1.484 ed anche qui si notano i segni di un mutamento sociale.

La nazionalità più rappresentata a Torino? In testa alla classifica, come si poteva festosamente notare in piazza Castello la notte dell'ultimo dell'anno, restano i romeni. Seguono i cittadini in arrivo dal Marocco, dal Perù e dall'Albania.

Si nasce meno a Torino, ma diminuiscono anche i morti: 9.151 contro i 9.481 dell'anno prima per una città che si risveglia un po' meno abitata ma anche, fatalmente, dai capelli sempre più grigi. E che dire dei single? Una città nella città, quasi, e continuano ad aumentare, come nel resto d'Italia: sono 178.035 le persone che vivono sole, 77.099 maschi e 100.936 donne.

Si allunga la vita media, e quindi anche la lista di mariti e mogli rimasti soli, ma anche quella della generazione «Quattro salti in padella» che vive sola non per scelta, ma perchè alle spalle ha un divorzio o qualche storia sbagliata.

Fonte: *La Stampa Cronaca di Torino* 3/01/2007

